

Un'ipotesi sullo sviluppo del centro storico di Spedaletto. Pubblicato in San Bartolomeo del Pratum Episcopi. L'ospitale di valico della strada Francesca della Sambuca nel Medioevo. Nono centenario della morte di Matilde di Canossa (1115-2015). Atti delle giornate di studio Spedaletto, Chiesa di San Bartolomeo, sabato 8 agosto 2015, Riola, Sala dei Novanta della Rocchetta, sabato 14 novembre 2015 a cura di Renzo Zagnoni, Porretta Terme, Gruppo di studi alta valle del Reno 2016, pp. 127-130

Bill Homes

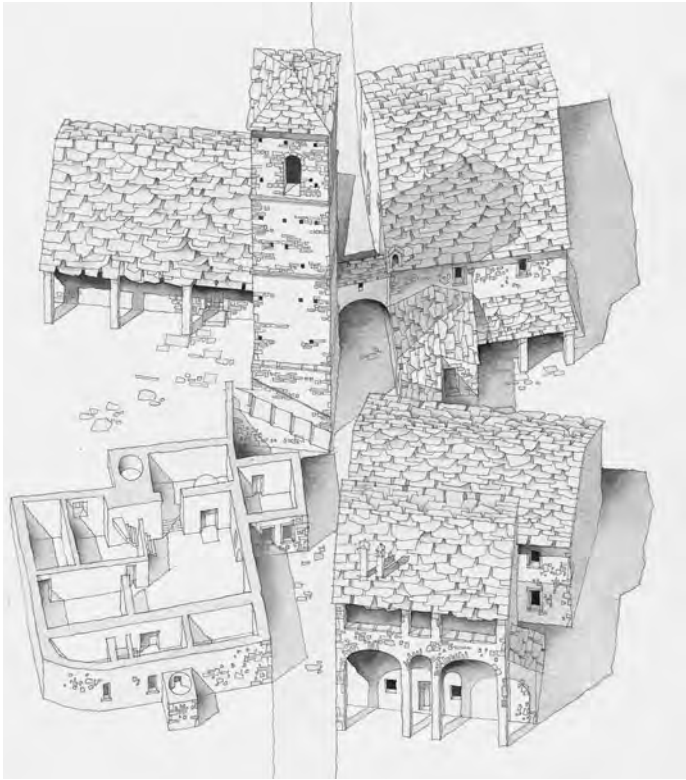
UN'IPOTESI SULLO SVILUPPO DEL CENTRO STORICO DI SPEDALETTO

Ci sono davvero pochi esempi delle origini e degli sviluppi del centro storico di un villaggio, più evidenti di quello di Spedaletto. Fu infatti il nucleo di un insediamento destinato alle attività caritative rivolte a coloro che transitavano lungo la strada Francesca della Sambuca e fu costruito per accogliere sia i viandanti e i pellegrini, sia i conversi che offrivano ospitalità gratuita e mantenevano la strada. Come afferma Zagnoni: *La stessa denominazione di ospitale, diversa da quella di monastero o abbazia, ci fa comprendere come questa istituzione avesse un'importanza ed una influenza più limitate, ed orientate prevalentemente alla manutenzione della strada Francesca della Sambuca.*

Nel Medioevo intraprendere un pellegrinaggio, di solito verso luoghi molto lontani, significava affrontare lunghi viaggi, pieni di pericoli e di fatica, nel corso dei quali era essenziale trovare luoghi di sosta lungo le strade, per ottenere cibo e per le necessità dei pellegrini.

Per esercitare le loro funzioni era necessario che gli insediamenti per l'ospitalità, di solito remoti ed isolati, fossero autonomi ed auto-sufficienti. Il centro storico di Spedaletto era uno di questi luoghi di sosta. Come mostra bene la mappa del 1759, proveniente dall'Archivio di Stato di Pistoia e qui pubblicata, il centro pare avere raggiunto il suo apogeo attorno alla metà del XVIII secolo, quando era composto da cinque edifici, ciascuno dei quali aveva una precisa funzione nel provvedere all'assistenza ai viandanti. L'edificio più antico era la chiesa (A) con l'annesso campanile/torre difensiva (C). Quest'ultimo era collegato allo spedale/dispensa (E) attraverso un cavalcavia (D) che superava la strada. A sud-ovest della chiesa si trovava l'osteria (G) con, dall'altro lato della strada, uno stallone (14). A completamento del nucleo vi era anche un'abitazione (I) che il signor Magni, gestore dell'osteria a metà del XVIII secolo, aveva costruito per sè nel 1735.

Ma come nacque questo centro storico e da quale processo evolutivo è stato interessato per divenire quello splendido complesso di edifici che vediamo oggi? Erigere chiese su terreni acclivi di montagna è senz'altro cosa più complicata che costruirle su terreni pianeggianti. Ragione per cui, spesso, la posizione e l'orientamento delle costruzioni sono stati dettati più dalla morfologia del terreno che non dall'ideale e canonico orientamento est-ovest, preferito dal dogma ecclesiastico. Giustamente, quindi, data la forte affiliazione tra la strada e l'insediamento, di cui si è detto, il nucleo di Spedaletto sembra aver avuto origine dall'allineamento e dal successivo riallineamento della strada

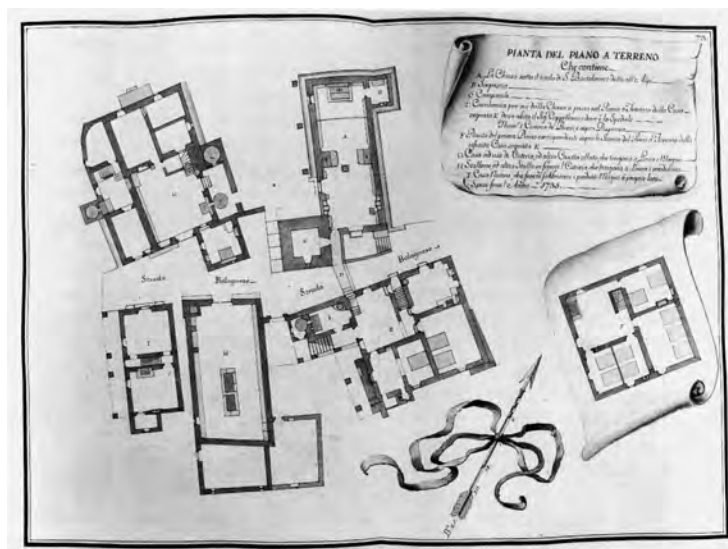


Spedaletto, veduta a volo d'uccello del centro storico nel 1759 (disegno di B. Homes).

Francesca della Sambuca. L'orientamento della chiesa originaria, infatti, e di conseguenza quello dell'intero nucleo, era nord-ovest/sud-est, con l'entrata sul fronte nord-ovest. Questo orientamento fu senz'altro scelto sia per ridurre al minimo il lavoro richiesto da un sito così in pendenza sia per consentire di collocare l'ingresso alla chiesa direttamente sull'originaria strada Francesca – *la via vecchia che andava a Bologna* – come descritta nel disegno del primo settecento proveniente dall'Archivio di Stato di Pistoia, qui sotto riprodotto; come si può vedere, la strada (in grigio) è rappresentata a sinistra.

Per motivi non noti, la strada fu successivamente fatta passare in quella che è la sua attuale collocazione. La nuova posizione della strada fu tracciata in modo da passare nello spazio tra la facciata sud-est della chiesa e quello che probabilmente doveva essere il sito originario su cui sorgeva lo spedale e la residenza dei conversi addetti alla manutenzione della strada. Questo ricollocamento della strada avrebbe però prodotto un'inevitabile frattura nella connessione, intima e indubbiamente indispensabile, tra la chiesa e lo spedale. Tuttavia, un ingegnoso e risolutivo espediente consentì di mutare questa inaccettabile eventualità a vantaggio della comunità. L'idea fu infatti quella

Mappa acquarellata del centro storico tratta da un "Campione" del 1759 (ASP, n. 448)

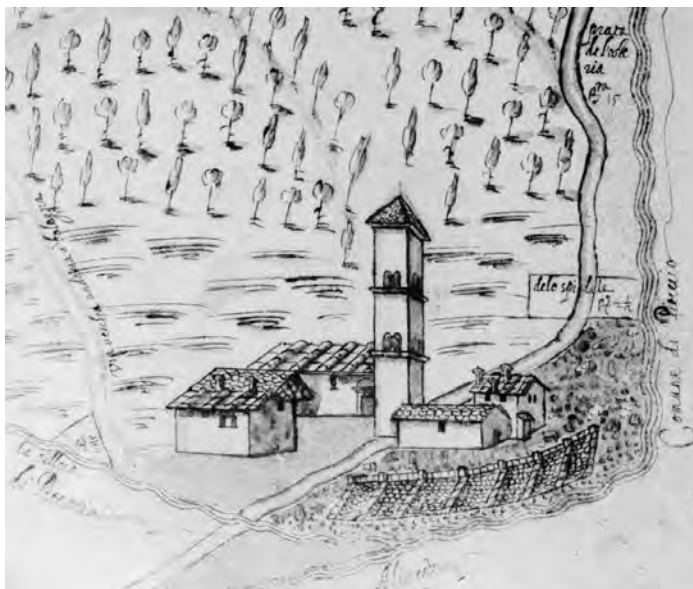


di scambiare la posizione dell'ingresso alla chiesa dalla facciata nord-ovest a quella sud-est. Ciò consentì di risolvere il disagio causato dalla nuova collocazione della strada originando addirittura due vantaggi. Innanzitutto la chiesa poteva avere nuovamente accesso diretto dalla strada. Inoltre, mentre prima del ricollocamento della strada, coloro che provenivano dallo spedale avevano la scomodità di dover uscire alle intemperie e salire la rampa a gradoni accanto alla torre per poter entrare in chiesa (per altro da una porta laterale), ora, grazie al cavalcavia sopra alla strada, l'accesso alla chiesa poteva avvenire in modo comodo e dal giusto lato rispetto all'altare.

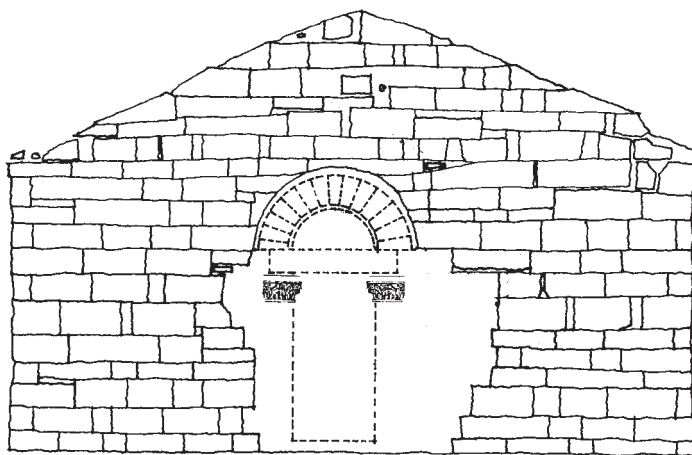
Questa fondamentale variazione nella geometria del centro storico gettò le basi compositive per la collocazione degli altri edifici. Anziché essere considerata un mero e casuale tracciato posto a margine del centro, la strada divenne così la spina dorsale su cui organizzare il resto del nucleo nonché il simbolo della missione per cui era sorto l'insediamento. Seguendo questo riallineamento, venne poi costruita l'osteria a pochi metri dal fronte sud-ovest della chiesa; prese così forma una sorta di cortile originato dalla presenza della chiesa, della torre, dell'osteria e della strada, il quale, durante condizioni climatiche avverse, poteva servire anche da aia per dare riparo agli animali da allevamento. La forza compositiva di questo nuovo disegno architettonico potrebbe addirittura far pensare che la scelta fu fatta proprio per consentire la nuova disposizione degli edifici, più che per semplicemente ricollocare la sede viaria.

Ovviamente, data la scarsità di informazioni, si tratta solo di un'ipotesi che però per me è molto verosimile. Si possono evincere prove del ri-orientamento

della chiesa osservando la costruzione in sé: la presenza di un'apertura murata sul fronte nord-ovest (qui sotto), il riempimento di una monofora che illuminava l'abside originaria, l'inusuale accesso alla chiesa che avveniva tramite una scala ortogonale, anziché parallela, al suo asse. Anzi, a guardarci bene, si può davvero ritenere che tutti gli edifici di questo centro storico costituiscano una sorta di *archivio lapideo* in cui poter *leggere* parte del pensiero di quegli uomini che li hanno concepiti e poi costruiti.



L'ospitale in disegno settecentesco. (ASP, Pia Casa di Sapienza, n. 440)



L'attuale abside fu in origine la facciata della chiesa orientata. Le due mensole furono reimpiegate per la porta attuale (disegno di B. Homes).